



Family Concert

domenica 17 maggio ore 17.00

TEATRO COMUNALE DI FERRARA "CLAUDIO ABBADO"

**Bamberger
Symphoniker**

Manfred Honeck direttore

Julia Fischer violino

Bamberger Symphoniker



Family Concert

Manfred Honeck direttore

Julia Fischer violino

È possibile consultare biografie e foto dell'orchestra,
del direttore e dei solisti inquadrando questo QR code:



PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

(Votkinsk, 1840 - San Pietroburgo, 1893)

Ouverture dall'opera *La dama di picche*

JOSEF SUK

(Křečovice, 1874 - Benešov, 1935)

Fantasia in sol minore per violino e orchestra op. 24

ANTONÍN DVOŘÁK

(Nelahozeves, 1841 - Praga, 1904)

Romanza in fa minore per violino e orchestra op. 11

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante. Allegro con anima

Andante cantabile con alcuna licenza

Valse. Allegro moderato

Finale. Andante maestoso. Allegro vivace

Note d'ascolto

Pëtr Il'ič Čajkovskij - Ouverture da "La dama di picche"

Čajkovskij considerava *La dama di picche*, composta nel 1890 su libretto del fratello minore Modest dal racconto omonimo di Aleksandr Puškin (1799-1837), il suo miglior lavoro teatrale in assoluto: «Tutti i miei amici sono entusiasti della *Dama di picche* [...] Devo confessare che mi piace più di tutte le altre che ho composto e che non riesco a suonare molti passaggi come si deve per l'emozione traboccante. Mi toglie il respiro e ho voglia di piangere! Mio Dio, è possibile che mi sbagli? Vedremo.» L'opera mette in scena una vicenda ambientata a San Pietroburgo, a fine Settecento. Il protagonista, Herman, ossessionato dal gioco, scopre che un'anziana contessa possiede un metodo infallibile per vincere a carte, e per farsi rivelare questo segreto ne seduce la nipote Liza. Dopo aver provocato indirettamente la morte della contessa e il suicidio della giovane, Herman, definitivamente rovinato dal gioco, finisce per impazzire e si uccide.

La musica di Čajkovskij riesce magistralmente a temperare il senso della tragedia insito nell'intreccio, espresso in arie di grande intensità e dolore, con pagine ricolme di nostalgia per il passato, richiamato da numerosi prestiti mozartiani intesi in funzione per lo più decorativa della vicenda, ambientata al tempo di Caterina II di Russia (1729-1796).

La breve ouverture della *Dama di picche*, un *Andante mosso* in andamento di 12/8, è costruita sull'intreccio di elementi melodici che ritornano in varie forme nel corso dell'opera. Tra questi, emerge il cosiddetto "tema delle carte", una melodia potente e ossessiva che definisce appieno il carattere del protagonista, insieme con la frase dell'amore di Hermann e Liza, densa di aneliti quasi wagneriani, che ricompare in modo estenuato nelle ultime battute dell'opera. Al culmine del crescendo orchestrale, con la magniloquenza e lo sfarzo timbrico tipici della scrittura di Čajkovskij, questa frase d'amore si fonde con il motivo su cui si basa l'aria che Hermann canta all'inizio dell'opera: vi dominano gli archi in tutto il loro di-

steso lirismo contrappuntato dagli ottoni. Un'intensificazione che prelude alla progressiva dissolvenza con cui il preludio si allontana per lasciare spazio all'avvio dell'azione drammatica.

Josef Suk - *Fantasia per violino e orchestra op. 24*

Nato a Křečovice, in Boemia, figlio dell'organista e cantore della chiesa locale, Josef Suk (1874-1935) è ritenuto tra gli eredi della grande tradizione musicale ceca che fa capo a Bedřich Smetana (1824-1884) e a Antonín Dvořák (1841-1904), di cui fu allievo e genero. Dopo gli studi al Conservatorio di Praga, Suk affiancò all'attività compositiva quella di violinista: fu infatti impegnato come secondo violino nel celebre Quartetto Boemo ("České kvarteto", noto come "Quartetto ceco" dopo il 1918), attivo tra il 1891 e il 1934.

Se i suoi primi lavori mostrano una decisa influenza di Dvořák e Johannes Brahms (1833-1897), le composizioni più mature si caratterizzano per un uso più esteso del linguaggio armonico e delineano uno stile decisamente più estroso e personale. A differenza di molti compositori suoi compatrioti, Suk non attinse con grande frequenza e sistematicità al repertorio della musica tradizionale ceca, che però resta un retroterra culturale e sonoro sempre ben presente e percettibile. Tra i suoi lavori più noti, ricordiamo la giovanile *Serenata per archi* (1892), insieme con la sinfonia *Asrael* in do minore (1906), com-

posta in seguito alle morti del suocero e della moglie.

La *Fantasia per violino e orchestra op. 24* appartiene al periodo della piena maturità creativa di Suk. Composta tra il maggio e l'agosto 1902, essa fu riveduta l'anno successivo e presentata in prima esecuzione a Praga il 9 gennaio 1904. L'opera fu da subito accolta come uno dei lavori più significativi del compositore, e già nel 1905 ne apparve una versione per violino e pianoforte, pubblicata dall'editore Simrock di Berlino. Nel catalogo di Suk, l'*Op. 24* è senz'altro il lavoro più ampio per violino e orchestra. Talvolta considerata alla stregua di un concerto solistico, in realtà la *Fantasia* si discosta piuttosto nettamente dal modello del romantico tradizionale, innanzitutto perché concepita in un unico movimento, e inoltre perché priva di un vero e proprio "centro di riposo" lirico. Anche nei passaggi più distesi e cantabili permane infatti una certa tensione interna che spinge continuamente il discorso musicale in avanti, sostenuta da frequenti contrasti e mutamenti di tempo. Emblematico è l'episodio iniziale (*Andante*), in cui un ritmo puntato insistente su un pedale di sol conferisce al flusso musicale un senso costante di progressione. La scrittura violinistica di Suk è pienamente idiomatica: abbondano doppi e multipli arresti, figurazioni rapide, passaggi sulle corde e l'uso espressivo delle corde a vuoto. Eppure, l'opera non sembra ricercar un effetto virtuosistico fine a sé stesso, bensì richiede all'interprete finezza, misura e capacità di dialogo con

l'orchestra, che non svolge mai un ruolo di mero accompagnamento. Questa sobria padronanza tecnica riflette anche lo stile interpretativo di Suk violinista, una tradizione proseguita dal nipote omonimo, il grande violinista Josef Suk.

È possibile individuare nella *Fantasia* almeno quattro differenti aree tematiche, caratterizzate da un forte contrasto drammatico. La prima è quella che ci viene presentata dal vigoroso motivo iniziale, e che poi ricompare varie volte nel corso del brano, ora in tono lirico, ora a valori ampliati, ora in ritmo di terzine meno violente. La seconda, scritta su una figurazione drammatica costruita su un salto di ottava, una scala cromatica discendente, terzine e sincopi (*Adagio*), grazie al rubato assume un moto espressivo di flusso e riflusso. Una melodia lirica in tonalità minore (*Andante*) fa da premessa allo sviluppo di una linea melodica di carattere popolare, che riemerge nel successivo decorso dell'opera. Un ulteriore tema lirico, caratterizzato da emiolie e ampie arcate, si insinua tra le due principali esposizioni del tema iniziale.

Le correlazioni tra i temi sono piuttosto evidenti all'ascolto, ed emergono dunque quali tratti caratteristici della tecnica compositiva di Suk, il cui linguaggio armonico è spinto ai limiti della tonalità: non mancano ambiguità enarmoniche e accordi cromaticamente arricchiti. La tinta sonora più persistente è certo legata all'idioma musicale ceco, eredità della formazione di Suk e del suo continuo confronto con i suoi maestri: «Non mi piego a nessuno, eccetto che alla

mia stessa coscienza e alla nostra gentile signora Musica», scrisse il compositore, «e tuttavia so allo stesso tempo che così servo la mia patria e rendo omaggio ai grandi di quell'epoca del nostro risveglio, che ci insegnarono ad amare la nostra terra».

Antonín Dvořák - Romanza in fa minore per violino e orchestra op. 11

Da bambino, Antonín Dvořák (1841–1904) non mostrò nulla che facesse pensare a un talento musicale precoce. Di famiglia modesta (il padre era oste e macellaio), studiò musica con il maestro della scuola locale e successivamente con un organista in una cittadina vicina al proprio paese di origine. Acquisì presto una certa competenza come violinista, violista e tastierista, è ciò fu sufficiente a ritenere di dover intraprendere una formazione musicale seria. Si diplomò in organo a Praga, lavorò come violista in un'orchestra da ballo, con i cui membri formò in seguito l'orchestra del Teatro Provvisorio di Praga. Durante questi anni di formazione, Dvořák affinò anche le proprie capacità di compositore, e a questa attività decise di dedicarsi *toto corde* a partire dal 1871.

Nel 1877 l'influente critico musicale Eduard Hanslick (1825-1904) incoraggiò il giovane Dvořák a inviare alcune partiture a Johannes Brahms (1833-1897), che a sua volta lo raccomandò al proprio editore Fritz Simrock. Questi diede subito alle stampe i quattro *Duetti della Moravia op. 38*,

gli commissionò la prima raccolta di *Danze slave per orchestra op. 46* e stipulò un contratto che gli garantiva il diritto di prelazione su tutte le successive opere del compositore. Tra i molti lavori cameristici composti da Dvořák prima di questa svolta vi è molta musica da camera, tra cui i Quartetti in re maggiore, mi minore e si bemolle maggiore, tutti del 1870 e tutti pubblicati postumi insieme con il *Quartetto n. 5 in fa minore*, scritto nel 1873 e inedito fino al 1929. Il secondo movimento di quest'ultimo era già noto, poiché Dvořák lo aveva utilizzato nella *Romanza in fa minore op. 11*, pubblicata nel 1877 in versioni per violino e pianoforte e per violino e orchestra.

Nel Quartetto, il movimento reca l'indicazione *Andante con moto quasi allegretto*; nella *Romanza*, Dvořák modificò tale indicazione nel più semplice *Andante con moto*. Ne mantenne tuttavia il carattere cantabile, delicato e raccolto, oltre alla semplice struttura di rondò palindromo (A–B–A–C–A–B–A). Al tema principale del brano inizialmente pensato per l'*Op. 5*, Dvořák aggiunse due nuovi temi.

La prima esecuzione della *Romanza op. 11* si ebbe il 9 dicembre 1877 nel Palazzo Žofin di Praga, sotto la direzione di Adolf Čech (pseudonimo di Adolf Jan Antonín Tausík, 1842-1900), ed ebbe come interprete solista Josef Markus, primo violino dell'Orchestra del Teatro Provvisorio di Praga. Dvořák realizzò anche una versione della *Romanza* con accompagnamento di pianoforte, che dedicò all'amico e virtuoso violinista

František Ondříček (1857-1922). La *Romanza* si distingue per melodie di eccezionale bellezza, e colpisce l'ascoltatore per l'eleganza timbrica e per la misurata espressività.

Pëtr Il'ič Čajkovskij - Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64

Alla composizione della *Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64* Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893) si dedicò durante l'estate del 1888, dopo un periodo di depressione e di stasi creativa. L'opera fu poi presentata al pubblico il 17 novembre 1888, diretta dall'autore stesso, a Pietroburgo; sulle prime, lasciò perplessi ascoltatori autorevoli come Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908), presente alla *première*, e Johannes Brahms (1833-1897), che la ascoltò l'anno successivo ad Amburgo. Čajkovskij inviò il 2 dicembre 1888 alcune righe piuttosto sconsolate alla baronessa Nadežda von Meck, sua mecenate: «Dopo aver diretto la mia nuova Sinfonia, due volte a Pietroburgo e una volta a Praga, mi sono convinto che essa è mal riuscita. V'è in quest'opera qualcosa di sgradevole, una certa diversità di colori, una certa insincerità, un certo artificio».

Tale «diversità di colori» è forse lo specchio dei contrastanti stati d'animo che la Sinfonia esprime, che a loro volta riflettono la tortuosa personalità del compositore, capace di portarsi in un batter di ciglia dalla più cupa disperazione all'esaltazione frenetica. Il vero motore della Sinfonia è nella lotta tra l'uomo e il destino, an-

notata dallo stesso Čajkovskij a proposito del primo movimento: «Introduzione. Completa rassegnazione al Fato oppure, il che è lo stesso, agli imperscrutabili decreti della Provvidenza...»

La *Sinfonia n. 5* riprende dalla precedente *Op. 36* il principio ciclico dell'idea ricorrente o *idée fixe*, secondo cui uno stesso tema, quello cupo e pesante presentato dal clarinetto al principio del primo movimento (*Andante*) e subito dopo ripreso insieme col fagotto, ritorna in tutti e quattro i movimenti dell'opera. Il seguente *Allegro con anima* si apre con un nuovo tema, parimenti inquieto sebbene più vivace, che lascia emergere un'ulteriore linea melodica in tonalità maggiore, semplice e pastorale, seguita da un ritmo di valzer lirico e impalpabile.

Il secondo movimento della Sinfonia (*Andante cantabile*) è avviato da un canto *dolce e con molta espressione* affidato al corno, che emerge dallo sfondo nebbioso degli archi: un tema ampio, nobile, patetico, con il quale delicatamente dialoga l'oboe, proponendo una nuova melodia ripresa dagli archi e poi dall'intera orchestra. Un ulteriore tema del clarinetto, grazioso e malinconico, adornato da un trillo, è improvvisamente interrotto dal tema ricorrente, stavolta affidato alle trombe. Il movimento si conclude in tinte serene, appena turbate dalla cupezza dei tromboni. L'*Allegro moderato* successivo è un valzer elegante e lieve, agitato da veloci e insistenti passaggi dei legni e degli archi in *staccato*. Il tema fondante della Sinfonia riappare poco prima della con-

clusione, e subito dopo in apertura del quarto movimento, in tonalità maggiore, e composto a mo' di Corale, ampio e maestoso. L'*Allegro vivace* brulica di idee musicali nella sua intensità espressiva, a tratti ampollosa e trionfalistica, persino sovraeccitata. Dalla sua prima comparsa, la *Sinfonia n. 5* ha ottenuto giudizi talvolta piuttosto critici, forse per l'espressione a tratti eccessivamente esasperata di quella «totale sottomissione davanti al Fato» che lo stesso Čajkovskij vi volle programmaticamente significare. La tavolozza compositiva è però caratterizzata da una affascinante ricchezza melodica e timbrica e a uno straordinario vitalismo orchestrale, tanto denso e raffinato da lasciar trasparire l'influenza e la lezione dei grandi sinfonisti del romanticismo europeo, da Beethoven a Brahms, fino a Borodin e Rimskij-Korsakov.

Nicola Badolato

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Riccardo Maiarelli

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

**PROSSIMO APPUNTAMENTO:
ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE!**



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

